

Matteo Largaioli

La scrittura va all'università.

Scrivere e argomentare nel percorso universitario umanistico

Il testo che segue contiene gli appunti usati per la presentazione al seminario, ne rispecchia la natura orale, e non ha nessuna pretesa di esaustività.

Quali sono le occasioni di scrittura all'università?

Nella prospettiva di un curriculum verticale e sulla base della convinzione che l'educazione linguistica investe tutte le aree disciplinari, è utile riflettere sulla scrittura all'università: per superare pregiudizi sulla competenza o sull'incompetenza linguistica degli studenti, e per pensare, fin dalla scuola dell'obbligo, a un'educazione linguistica di lungo periodo, che non proceda a compartimenti stagni, fine a sé stessa.

In questa presentazione, porterò alcuni esempi di occasioni di scrittura che incontrano gli studenti universitari (che cosa viene chiesto loro di scrivere). In un secondo momento proporrò alcune riflessioni sulle caratteristiche e le lacune nella scrittura degli studenti universitari, in particolare nella componente logico-argomentativa dei loro testi e presenterò alcuni esempi di attività svolte nei laboratori di Italiano scritto organizzati dal Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento dal 2003 al 2016.¹

Occasioni di scrittura e tipi di testo richiesti all'università

Nel corso degli studi universitari, gli studenti si trovano a dover affrontare in più momenti un'attività di scrittura. I diversi tipi di testo e di scrittura richiedono di mettere in moto diversi tipi di competenze: di modelli di testo, di stile, di lessico, di strategie di costruzione logico-argomentativa e così via. Data la diversità di comunicazione e di tipi di testo, di discorso, si devono mettere in atto diverse strategie di educazione alla scrittura.

Tra i tipi di testo, e quindi tra le diverse competenze di scrittura, richiesti all'Università, ci sono innanzitutto i testi legati all'attività di studio, individuale (appunti, schemi, schede di lettura) e ufficiale (relazioni e tesine, esami scritti, tesi/elaborato finale). Un altro campo di scrittura con cui gli studenti entrano in contatto è inoltre quello della comunicazione istituzionale, con l'amministrazione e soprattutto con i docenti: una forma di scrittura pragmatica spesso sottovalutata sia dagli studenti, sia dalla didattica della scrittura.

¹ Non segnalerò bibliografia specifica, ma mi sento molto in linea con i principi educativi che si ritrovano in Luca Serianni, *Leggere, scrivere, argomentare: prove ragionate di scrittura*, Laterza, Bari 2015 (ma anche in molti altri lavori di Serianni); Maria G. Lo Duca, *Lingua italiana ed educazione linguistica tra storia, ricerca e didattica*, Carocci, Roma 2013; Giuliana Fiorentino, *Frontiere della scrittura: lineamenti di web writing*, Carocci, Roma 2013. Ancora utili molte riflessioni in Anna R. Guerriero (a cura di), *Laboratorio di scrittura. Non solo temi all'esame di Stato. Idee per un curriculum*, La Nuova Italia, Firenze 2002. Molti suggerimenti sulla scrittura in Fabio Rossi e Fabio Ruggiano, *Scrivere in italiano: dalla pratica alla teoria*, Carocci, Roma 2013.

Attività di studio e didattica	<i>individuale</i>	appunti schemi schede di lettura
	<i>ufficiale</i>	tesine relazioni esami tesi/elaborato finale
Comunicazione istituzionale (docenti, amministrazione)		e-mail lettere formali

Sul fronte della **scrittura individuale** non ci sono molto dati disponibili: le attività più praticate sono probabilmente la scrittura di schemi di testi letti e la scrittura di appunti al momento della lezione, che sono sempre più spesso stesi al computer. Alcune osservazioni sulla capacità di lettura e di schematizzazione si possono avanzare sulla base di un esercizio inserito nei test di Italiano scritto, che chiedeva agli studenti, dopo aver letto un testo, di sottolineare le parti importanti e stendere uno schema logico-argomentativo (vedi sotto). Ci vorrebbe però uno studio più vasto per capire *come* gli studenti prendono appunti e fanno schemi: attività non banali e che richiedono una capacità di individuare gli snodi logici essenziali di un discorso, alla base di ogni argomentazione.

Per quanto riguarda le **richieste di scrittura avanzate dai docenti nei corsi e per gli esami**, si può fare riferimento alle dichiarazioni di principio che si trovano nei sillabi dei corsi (cito i sillabi del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento, con particolare attenzione ai corsi di storia, per riportare qualche esempio; <https://www.esse3.unitn.it/Guide/PaginaRicercaInse.do>). Le indicazioni ufficiali date dai docenti riguardano sia gli esami, sia le attività nel corso delle lezioni.

Una pratica ormai consolidata è la preparazione di una **tesina** su un tema concordato, di varia estensione (anche in base al livello del percorso universitario: laurea triennale o specialistica):

redazione di una tesina scritta (max. 30.000 caratteri, spazi inclusi) su uno dei temi trattati nel corso e con bibliografia fornita dal docente, che sarà discussa in sede di esame.

L'esame si comporrà di una tesina di circa 15-20 pagine su un argomento concordato con il docente, in cui il candidato deve mostrare di aver assimilato anche le letture previste nella sezione Testi di riferimento.

Soprattutto nelle lauree magistrali, sono sempre più diffuse forme di coinvolgimento degli studenti che incidono sul voto finale, sul modello seminariale: gli studenti devono presentare in aula, oralmente, una relazione su un tema concordato. Si tratta di un lavoro che prevede un momento di scrittura, in alcuni casi esplicitamente richiesto dal docente (in forma di relazione). Anche la **presentazione orale**, naturalmente, deve essere strutturata in modo ordinato e richiede una buona capacità di argomentazione.

Il docente utilizzerà: a) lezioni frontali; b) approfondimenti tematici proposti a singoli studenti, eventualmente da riportare in aula; c) stesura di una esercitazione personale.

Alle/ai studenti frequentanti verrà richiesta la partecipazione attiva con brevi presentazioni in classe. A tutte/i verrà richiesta la predisposizione di una tesina scritta per l'esame.

Parti integranti dell'esame possono essere **relazioni** scritte (della presentazione orale, o di temi legati al corso concordati con il docente) e **recensioni**:

È prevista la redazione di una relazione inerente al materiale archivistico e/o bibliografico esaminato durante il corso.

Gli studenti NON frequentanti dovranno inoltre recensire in forma scritta due articoli forniti dal docente.

Gli esami sono ancora in gran parte orali, ma con una buona percentuale di **esami scritti**; in molti casi si tratta di esami ibridi, con una parte scritta e una parte orale, o con diversi tipi di scrittura: a risposte multiple, con domande aperte ma a risposta breve, con domande ampie e discorsive.

L'accertamento delle conoscenze e delle competenze acquisite è svolto mediante esame finale con test scritto e prova orale facoltativa. Il test scritto dura 90 minuti e comprende: 5 domande logiche (punteggio pari a 1 punto ciascuna); 5 domande a opzione multipla (1 punto ciascuna); 4 domande a risposta aperta (5 punti ciascuna). La prova orale, facoltativa, consente allo studente di correggere eventuali imprecisioni della prova scritta (per un punteggio fino a ± 3 punti).

L'accertamento della preparazione avverrà mediante un colloquio orale su temi e questioni di fondo discussi durante le lezioni, con particolare attenzione alla discussione della tesina (la cui valutazione peserà per il 30% sul voto finale).

Le indicazioni di scrittura che si trovano nei sillabi toccano sia il tema dei contenuti richiesti, sia il tema della forma in cui ci si aspetta che l'esame venga svolto. Ad esempio:

L'esame si svolge in forma scritta e chiede di esprimersi sulle questioni nodali delle discipline del libro: natura, questioni storiche, funzioni e strumenti. L'ampia scelta di temi ne consente una trattazione sintetica e offre spazio a riflessioni personali. La valutazione dello scritto misura non solo la capacità di trattare compiutamente gli argomenti, ma anche - e soprattutto - la qualità dell'esposizione.

L'esame consisterà in una prova scritta. Saranno valutati:

- (a) la capacità di conoscere i principali fatti relativi alla storia del medioevo europeo (con domande che prevedono risposte a scelta multipla) - 10/30;
- (b) la capacità di rispondere con un lessico adeguato a domande riguardanti sia avvenimenti o temi, sia questioni di carattere storiografico o metodologico - 20/30.»

Il test scritto sarà articolato in tre sezioni:

- a) Domande a scelta multipla tese a valutare la conoscenza precisa di avvenimenti, personaggi, cronologie.
- b) Domande aperte, con spazio di risposta prefissato, nelle quali sarà richiesta la spiegazione di concetti e parole tratte dal lessico storiografico
- c) Due domande aperte, la prima focalizzata sul commento a una fonte, la seconda sulla presentazione critica di un grande evento o periodo della storia moderna.

Esame scritto sotto forma di quattro domande aperte. Saranno oggetto di valutazione: la conoscenza dei fenomeni trattati; la capacità di contestualizzarli e di comprenderli in una visione comparativa, che tenga conto delle varie epoche e delle aree geografiche; la capacità di scrittura (correttezza sintattica e lessicale, impiego di un linguaggio appropriato alla disciplina)»

In generale, quindi, l'esame scritto si articola in diverse forme di scrittura che richiedono diverse abilità di argomentazione:

- domande chiuse: tendenzialmente nozionistiche, adottate per verificare il possesso di conoscenze;

- domande aperte a risposta breve: la necessità di fissare in breve spazio i contenuti essenziali richiesti dalla domanda implica particolari necessità di scrittura e di argomentazione (interpretazione della traccia e della domanda, capacità di sintesi, capacità di cogliere subito il tema, capacità di costruzione di un testo breve ecc.);
- domande aperte discorsive e argomentative: sono forme di scrittura di commenti, riflessioni, analisi più strutturate, che richiedono capacità di organizzazione dei contenuti, di tenuta logica, di chiarezza nello svolgimento tematico e così via.

Le richieste di scrittura che si concentrano sul contenuto presuppongono, evidentemente, lo studio della disciplina (i fenomeni, i metodi, gli strumenti, i principi teorici); ma al di là della conoscenza specifica delle nozioni, si possono individuare anche alcune competenze di scrittura.

Per quanto riguarda le conoscenze disciplinari gli studenti devono conoscere le questioni centrali della materia, i fenomeni studiati; sul piano più tecnico delle diverse discipline, gli studenti devono dimostrare di conoscere i metodi e gli strumenti propri della disciplina (ad es. l'abilità di interpretare una fonte, o di parafrasare un testo letterario ecc.): al momento della scrittura, è quindi necessario saper individuare e fissare verbalmente gli snodi della disciplina.

Sul piano più speculativo, sono richieste la capacità di contestualizzazione (un inquadramento storico, i riferimenti ai principi teorici) e di confronto e la capacità di trattare compiutamente gli argomenti: è necessario perciò saper interpretare in modo critico quello che si è studiato; esporre fatti e opinioni, proprie e altrui, in forma logica e consequenziale; far capire bene quali sono le informazioni essenziali, usare gli esempi giusti, far capire bene quali sono i nessi logici che guidano la risposta che si sta scrivendo.

Conoscenze disciplinari	Conoscere i fatti e i fenomeni Conoscere i principi teorici Conoscere metodi e strumenti	Individuare e verbalizzare gli snodi essenziali
Contestualizzazione e confronto	Inquadrare storicamente fatti e fenomeni Riferirsi ai principi teorici	Interpretazione critica, argomentazione Esposizione ordinata e chiara
Trattare compiutamente gli argomenti	Descrivere in modo esaustivo Cogliere i dati essenziali e i dati secondari	Gerarchia testuale

Accanto alle richieste di contenuto ci sono le richieste formali, a volte generiche:

- Qualità dell'esposizione
- Correttezza sintattica
- Chiarezza
- Impiego di un lessico appropriato

Soprattutto per i tipi di testo che richiedono riflessioni e interpretazioni personali, si afferma la necessità di educare allo stile, alla capacità di saper gestire nel modo giusto la presenza dell'io dell'autore (non troppo, non troppo poco; far capire quali sono i fatti, quali sono le mie opinioni, quali sono le opinioni degli altri che condivido o con cui non concordo e così via).

Scrittura istituzionale (comunicazione con i docenti)

Un campo di scrittura essenziale ma a cui si pensa poco anche nella pratica didattica è la scrittura istituzionale, il contatto con i testi pragmatici, dell'uso concreto: primo fra tutti la lettera (o la e-mail) formale.

Si tratta di testualità poco praticate, ma che hanno anche un risvolto positivo sulla scrittura di testi argomentativi e saggistici: abitano all'ordine, ad usare le convenzioni di stesura (di

impaginazione, di impostazione, di formalità), aiutano la consapevolezza dei registri e delle situazioni comunicative, aiutano a individuare le informazioni essenziali. Una lettera, ad esempio, deve andare dritta al punto, deve essere costruita in modo che si capisca subito che cosa si chiede, deve riportare un oggetto che colga il nucleo informativo essenziale: scrivere una lettera è quindi un esercizio di organizzazione delle informazioni, di persuasione, di chiarezza espositiva.

Esperienze di scrittura e di didattica della scrittura all'Università

Il test e i corsi di Italiano scritto previsti dai piani di studio dei corsi di Lettere dell'Università di Trento si sono tenuti, in diverse forme, tra il 2003 e il 2016/2017. In linea di massima il test era articolato in cinque sezioni: un esercizio che chiedeva di individuare gli errori in una serie di brevi testi (di solito una sola frase); un cloze, pensato soprattutto per testare la capacità di cogliere connettivi e collocazioni (non quindi su parole semanticamente discriminanti nella frase); un esercizio che chiedeva di inserire la punteggiatura in un testo che ne era privo; e in due compiti di scrittura più complessi: un riassunto e una scrittura documentata. Il riassunto era accompagnato da altri due esercizi: sottolineare nel testo le parti ritenute più importanti, e stendere uno schema logico-argomentativo del testo da riassumere; la scrittura di sintesi era un esercizio simile alla Tipologia B dell'Esame di Stato: dati tre testi-fonte, si chiedeva di stendere un breve testo (10 righe) che ne riportasse il contenuto, senza introdurre considerazioni personali, segnalando le citazioni con le corrette convenzioni bibliografiche.

Vale la pena di ricordare che anche se quando si parla di scrittura è più facile segnalare i problemi e le difficoltà, ci sono anche molti studenti con buone competenze di scrittura; in media circa il 20% degli studenti non raggiungevano la sufficienza. I problemi più diffusi, inoltre, non riguardano le competenze di base (ortografiche, morfologiche), ma le competenze testuali: anche se l'osservazione è molto impressionistica, sembra che l'educazione linguistica nella scuola dell'obbligo riesca a fissare bene i fondamenti della scrittura.

I principali problemi di argomentazione nel riassunto emergono sia al momento della lettura e dell'interpretazione (come dimostra, ad esempio, la debolezza dello schema argomentativo), sia al momento di selezionare e riformulare i nuclei informativi, quando si deve organizzare il testo e stenderlo

Nel riassumere, alcuni testi presentano più problemi: ad esempio, uno dei tipi testuali che si rivela più difficile da riassumere è il testo biografico (la voce biografica del *Dizionario Biografico degli Italiani*). Nei riassunti di biografie si acquiscono problemi che si trovano normalmente nella stesura di riassunti:

- difficoltà a individuare lo svolgimento complessivo del testo (gli studenti dimostrano una tendenza a una lettura frammentata e locale a scapito della lettura globale);
- errate interpretazioni del punto centrale: gli studenti si lasciano trascinare da elementi secondari, che funzionano come distrattori: in alcuni casi, gli esempi – o addirittura le metafore – sono interpretati come punti essenziali, e non di supporto dell'argomentazione;
- difficoltà nella selezione delle informazioni, nella distinzione tra tipi diversi di informazione (nel caso di una voce biografica: non si distingue tra elementi della vita, del pensiero, delle opere, di contesto ecc.), nella loro gerarchizzazione (quali sono i dati più importanti? Quali possono essere tralasciati o condensati?)

Riporto un esempio di riassunto di un testo biografico; uso questo esempio perché il testo è molto breve.

1901, inchieste e passioni. Esce «La Folla» di Valera

Tutta una vita senza staccare mai la spina della passione, dell'impegno, della voglia di lottare. Paolo Valera, scrittore, giornalista, saggista, era nato a Como nel 1850. Una famiglia di condizioni modeste la sua: il papà è venditore ambulante e la madre che passa la giornata a cucire. I Valera si trasferiscono a Rivolta d'Adda e poi a Milano. Lui, a soli sedici anni, è già tra i volontari garibaldini. All'orizzonte ci sono i sogni e le utopie degli anarchici, poi il socialismo. Valera è tra i fondatori del periodico *La Plebe* dove pubblica l'inchiesta *Milano sconosciuta* (1879), una denuncia coraggiosa delle drammatiche condizioni di vita della gente comune. Romanzi, saggi, articoli. Nel 1881 pubblica *Gli scamiciati*, tre anni dopo usciranno *Alla conquista del pane* e *Amori bestiali*. Per una decina d'anni vivrà in Inghilterra e darà alla stampa *Londra sconosciuta*. Nel 1898 finirà in carcere per le accuse dopo l'eccidio ordinato dal generale Bava Beccaris. Paolo Valera è uno di quelli che sulle barricate non perde l'equilibrio. Il libro più famoso sarà *La Folla* che uscirà a puntate sull'omonimo settimanale politico da lui fondato nel 1901 (il primo numero apparve il 5 maggio) e che dirigerà sino al 1904 e poi dal 1912 al 1915. Un periodico che rappresenta la frangia più radicale del socialismo lombardo con poca stima e simpatia per il riformismo e per Turati. Paolo Valera firma come l'avvocato della folla, il follaiolo, il fotografo della folla. Un periodico di inchieste, di denuncia, di provocazioni. «Il titolo è la nostra ditta - scrive nel primo numero -. Tutti capiscono che noi siamo della folla, per la folla, con la folla. La nostra è una folla virile, che si muove, che si agita e si coalizza tutte le volte che la legge del privilegio le nega un diritto». Racconterà i quartieri, i dormitori pubblici, il carcere, le case di piacere per ricchi e per miserabili, le vite amare in attesa di un futuro. Seguiranno altri guai giudiziari e altre battaglie. Nel 1924 Paolo Valera scriverà la biografia di Mussolini, dipinto come voltagabbana e con l'auspicio di un suo ritorno al socialismo. Avrà problemi con i fascisti e anche con i socialisti che lo caccieranno dal partito. Il primo maggio del 1926 Paolo Valera abbandonerà per sempre le barricate. (ftettamanti@rcs.it)

La prima parte dell'esercizio richiedeva di sottolineare la parti importanti del testo, vale a dire le informazioni sui passaggi fondamentali della biografia (anche intellettuale) di Valera: ad esempio (la valutazione era, naturalmente, piuttosto fluida):

- l'impegno politico (ad es. il socialismo, l'esperienza tra i garibaldini)
- l'impegno giornalistico
- le denunce delle condizioni di vita delle classi umili
- il carcere
- il libro più famoso
- la biografia di Mussolini
- l'ostilità di socialisti e fascisti.

La struttura argomentativa

Una seconda parte del compito chiedeva di stendere uno schema della struttura logico-argomentativa del testo. Nel caso della biografia, si tratta di individuare i punti essenziali su cui l'autore del testo ha costruito il suo ragionamento: la scansione cronologica, gli aspetti ideologici fondamentali. Nel nostro testo di riferimento, una cosa importante da segnalare è che la vita di Valera viene interpretata in un certo modo: ad esempio, "Valera ha sempre vissuto seguendo i suoi ideali socialisti; anche le sue opere letterarie riflettono questi ideali", "La vita di Valera tra impegno politico e impegno letterario"

Tra i problemi, si segnala la difficoltà di individuare lo **svolgimento logico complessivo del testo**.

Di fronte alla richiesta di elaborare uno schema, alcuni studenti si limitano ad un elenco di date e nomi, ma senza proporre un'interpretazione della vita, senza segnalare come i diversi momenti si colleghino tra loro o con il contesto. Non risponde alla richiesta nemmeno un tipo di schema come quello che segue, che non opera una selezione tra temi principali e temi secondari, ma allinea alcuni dati in mero ordine di apparizione nel testo; la funzione logica delle frecce è esteriore ed indica una pura sequenzialità cronologica:

Paolo Valera, scrittore, Como 1850

↓

Milano, volontario garibaldino.

↓

1879, "Milano sconosciuta", pubblicata nel periodico "La Plebe".

↓

1881-1884, "Gli scamiciati" e "Alla conquista del pane" e "Amori bestiali"

↓

1901, "La folla" pubblicato nel settimanale politico da lui fondato. Egli si firma come l'avvocato della folla; racconta di quartieri, dormitori pubblici...

↓

1924, biografia di Mussolini

↓

1926, morte

Un esempio sostanzialmente positivo, a parte alcune incomprensioni, è il seguente, che mette bene in chiaro le due direttrici fondamentali del testo (l'impegno politico e l'impegno letterario). Qui la studentessa usa una griglia che probabilmente era stata appresa alle superiori (si trova simile anche in altri studenti), costruita su tesi e argomentazione, con la giusta segnalazione di esempi e soprattutto con la chiara definizione gerarchica dei contenuti; l'applicazione è un po' meccanica, e a volte poco aderente al testo, ma in linea di massima funziona.

Schema

tesi: Paolo Valera fu un autore che dedicò la sua vita all'impegno politico

Argomentazione 1: Impegno politico in prima persona

- esempio 1 → a 16 anni è tra i volontari garibaldini
- esempio 2 → viene incarcerato per le accuse dopo un eccidio (1898)

Argomentazione 2: Impegno politico tramite i suoi scritti

- esempio 1 → inchiesta Milano sconosciuta (1879), denuncia delle condizioni di vita della gente comune.
- esempio 2 → libro La Folla pubblicato sull'omonimo periodico da lui fondato nel 1901, di stampo ~~socialista~~ socialista radicale.
- esempio 3 → biografia di Mussolini, accusato di essere un voltagabbana per il passaggio da socialismo a fascismo

Rinforzo: Pur essendo socialista, viene accusato dal partito stesso per le sue idee radicali.

conclusione: si riafferma la tesi.

Sempre sul piano dell'interpretazione globale del testo, In alcuni casi gli studenti non riescono a **individuare il tema portante**, la "tesi": ad esempio, un'indicazione come "*Sogni e utopie degli anarchici*" riprende un elemento testuale marginale, ma non coglie il nucleo concettuale del testo ("l'impegno politico e letterario di Valera"), e sposta l'attenzione su un aspetto toccato solo trasversalmente nel brano.

Altri problemi riguardano l'**interpretazione locale** e l'interpretazione del **linguaggio figurato**. Ad esempio, alcuni studenti non hanno capito la metafora ripetuta delle *barricate*: la vita di Valera viene presentata come una vita sempre "in prima linea" ("sulle barricate", appunto); ma quando si dice che «Paolo Valera è uno di quelli che sulle barricate non perde l'equilibrio» si intende dire che non abbandona le sue posizioni, che resta sempre coerente con se stesso: l'immagine deriva dalla sua esperienza biografica (è molto probabile che Valera, sulle barricate, ci sia salito davvero), ma qui è metaforica.

Errate sono le interpretazioni secondo cui Valera è un "uomo equilibrato" o "esponente di un socialismo equilibrato" – visto che si dice chiaramente che il suo socialismo è radicale («rappresenta la frangia più radicale del socialismo lombardo») e che le indicazioni biografiche nel testo concorrono proprio a dipingerlo come radicale.² Alcuni studenti non capiscono che la frase Valera "abbandonerà per sempre le barricate" vuol dire, semplicemente, che Valera, nel 1926, muore.

Sul piano dell'organizzazione testuale, al momento della scrittura del riassunto, manca spesso una chiara individuazione di temi e la loro **gerarchizzazione**. Un esempio di testo che presenta bruschi passaggi logici, salti cronologici, parziali incomprensioni, dati non sempre di primo piano (ad esempio, il riferimento all'infanzia trascorsa a Rivolta d'Adda):

Paolo Valera nasce a Como nel 1850. Durante la sua infanzia la sua famiglia si trasferisce prima a Rivolta d'Adda, poi a Milano. Ancora giovanissimo, si arruola tra le fila dei garibaldini per poi trasferirsi, già in età matura, in Inghilterra. Segue un periodo di reclusione. [...]

Un esempio di testo che manca di alcuni dati significativi (ad esempio, la posizione ideologica socialista, i problemi con la giustizia, lo scontro con i fascisti), e presenta alcuni problemi di coesione e coerenza (testuale) e di coerenza semantica e lessicale (ad esempio, la gente comune non "viene" incontro al disagio), di informazioni allineate per accumulo e ripetizioni ("a tal proposito"/"per l'appunto", "inoltre"):

Nel testo intitolato "1901, inchieste e passioni. Esce La Folla di Valeri", viene messa in luce la figura anarchica dello scrittore, giornalista e saggista Paolo Valeri, che sin da adolescente faceva parte dei volontari garibaldini. Un personaggio dalle origini modeste che ha speso la sua vita lottando per il raggiungimento di un obiettivo: muoversi e

² Mi è stato fatto giustamente notare che uno studente può non conoscere la storia del socialismo e del socialismo radicale nell'Italia del secondo Ottocento e che quindi per lui *radicale* sia una parola opaca; i limiti nell'interpretazione derivano perciò da lacune enciclopediche non imputabili allo studente, e la valutazione dell'elaborato non dovrebbe tenere conto. Innanzitutto, però, ritengo che in un esercizio di scrittura debba essere valutata anche la competenza lessicale, che si fonda evidentemente su conoscenze di lessico che possono essere testate soltanto a campione: in questo caso specifico, una lacuna di fronte all'aggettivo *radicale* può entrare nella valutazione dal momento che l'aggettivo fa parte del vocabolario di base (è segnalato come "ad alto uso" da De Mauro). Inoltre, anche se ammettessimo che l'accezione di *radicalismo* in questo contesto, legato a una dimensione politica fortemente connotata, può essere di difficile accessibilità per uno studente al secondo anno di Lettere, rimane il fatto che è il co-testo stesso che orienta verso la lettura della posizione politica di Valera come espressione di un socialismo propositivo, appassionato e coraggioso, provocatorio, di denuncia, combattivo e agitatorio, «con poca stima e simpatia» per altre forme di socialismo (tanto è vero che alla fine Valera sarà cacciato dal partito): anche se uno studente non conosce il concetto di "radicalismo", non può affermare, sulla base di questo testo, che il socialismo di Valera sia stato un socialismo "equilibrato".

coalizzarsi ogni qual volta la gente si vede negata dei suoi diritti. A tal proposito scrisse La Folla, un periodico che, per l'appunto, sottolinea tale tematica. Scrisse inoltre La Plebe, opera che denuncia coraggiosamente le condizioni disagiate alle quali viene incontro la gente comune

Un esempio abbastanza positivo è invece offerto dal riassunto che segue, che rielabora i dati ordinandoli in modo coerente (pur sacrificando alcuni particolari biografici come il soggiorno londinese e selezionando radicalmente, tra la produzione letteraria di Valera, un solo testo); nel complesso, però, il riassunto dimostra di aver compreso l'idea fondamentale del testo (il legame tra esperienze di vita e produzione letteraria).

Paolo Valera nacque a Como nel 1850 da una famiglia modesta; in seguito si trasferì a Milano, dove, appena sedicenne si unì ai volontari garibaldini. Fu questo il preludio al suo impegno politico socialista che, nel corso degli anni, si concretizzò in opere letterarie di vario genere: romanzi, saggi, articoli. Ciò che accomuna le sue produzioni è il racconto disincantato e la coraggiosa denuncia delle condizioni di vita della gente comune. La Folla, uscito a puntate nel 1901 sull'omonimo periodico da lui fondato, è il libro più famoso di Valera ed insieme un riassunto del suo pensiero: “noi siamo della folla, per la folla, con la folla”. Il suo lavoro di inchiesta e denuncia lo portò ad avere diversi guai giudiziari. Nel 1924, due anni prima di morire, pubblicò una polemica biografia di Mussolini, che gli valse screzi con i fascisti e l'espulsione dal partito socialista.

Nella scrittura di sintesi da testi, il limite più evidente è che molti studenti allineano i dati senza farli entrare in dialogo tra loro; gli studenti che invece riescono a svolgere bene il compito riescono a individuare tra i testi dati **relazioni** di affinità o di opposizione (“come dice anche”, “come invece afferma”), di generalità / particolarità o esemplarità (“un caso particolare è”, “un esempio può essere”), di temporalità (“prima... In un secondo momento”), di causalità (“una ragione di questo può essere...”). I testi ben costruiti riescono inoltre a contestualizzare bene le citazioni (ad esempio, quando sono molto distanti nel tempo).

In generale, nella scrittura degli studenti

- sono relativamente rari i problemi di ortografia, morfologia e sintassi; spesso però gli studenti non riescono a cogliere gli errori di questo tipo (non li commettono ma non li notano);
- i problemi di logica e argomentazione si trovano sia nella lettura/comprendimento, sia nella produzione/scrittura: il che conferma la stretta connessione tra competenze di lettura e competenze di scrittura;
- il lessico è spesso povero e approssimativo; in alcuni casi si corre però il rischio contrario: il lessico è poco pertinente, poco centrato, approssimativo per eccesso di aulicità, di (pseudo)scientificità;
- la punteggiatura è debole (limitata al punto e alla virgola) o assente, percepita ancora come fortemente legata all'intonazione; sfugge la gerarchia dei segni interpuntivi (soprattutto nella sequenza punto-punto e virgola-virgola); la difficoltà nella gestione della punteggiatura emerge soprattutto in presenza di connettivi (primo tra tutti, *infatti*);
- la coesione e la coerenza sono deboli soprattutto per la scarsa consequenzialità, i cambiamenti di temi, l'opacità dei nessi logici, la difficoltà nella gestione delle catene anaforiche.

Tra i **compiti** che si sono rivelati utili per abituarsi a interpretare correttamente e riscrivere i testi sono gli esercizi di riformulazione come la parafrasi, non di testi letterari, ma di brevi di testi argomentativi; ad esempio i testi storici sono particolarmente adatti a capire le relazioni logiche di

temporalità, causalità e conseguenza (causa ed effetto), affinità, particolarità/generalità. Esercizi utili in questo senso si trovano in Paola Marinetto, *La parafrasi del testo. Comprensione e riformulazione linguistica*, Trento, Centro studi Erickson 2007.

Nel campo del riassunto, è utile lavorare con **gradualità** con tipi diverso di testo: i testi narrativi e sequenziali (ad esempio le descrizioni di fenomeni storici), sono tendenzialmente più facili; i testi argomentativi chiari ben fatti (ad esempio un buon editoriale) di solito sono capiti; i testi descrittivi e le biografie sono particolarmente difficili.

La scrittura da testi presenta alcuni aspetti positivi: riduce il carico della memoria (perché le informazioni sono già date), permette di concentrarsi su alcune fasi di scrittura, aiuta a individuare i rapporti tra le informazioni e i testi dati (riconoscere le relazioni logiche).

Il rischio è che la scrittura documentata si riveli un allineamento acritico di citazioni. Per ridurre il rischio si può cominciare a ridurre la varietà dei testi di partenza e cominciare con meno testi, per i quali è chiara l'affinità anche di argomento; esempio: dare più testi di un solo autore, chiedendo di individuare i rapporti tra i testi (temporalità, opposizione/vicinanza ecc.); chiedere quindi di riportare i contenuti in modo oggettivo; passare all'esposizione di idee personali; citare con le giuste convenzioni.

Spunti interessanti, anche per la didattica della scrittura storica e argomentativa, si trovano nel lavoro con tipi di testo ben definiti, ad esempio, con i testi politici (<https://dh.fbk.eu/projects/alcide-analysis-language-and-content-digital-environment>).

Nell'applicazione didattica, il lavoro sui corpora, e nello specifico su un corpus di testi politici, può toccare piani diversi: permette infatti di l'esposizione a testi reale, e di fare esperienza dei diversi livelli di lingua (retorica, pragmatica), di diversi tipi di testo e di situazioni comunicative (testi persuasivi e argomentativi), di testi che sono anche documenti storici; infine, di acquisire consapevolezza di cittadinanza. Concretamente, lavorare coi corpora permette di fare attività sul lessico (es. analisi contestuale), di proporre una scrittura riflessiva ma con solide basi documentari, di acquisire modelli di diversi tipi testuali, di formulare ipotesi e percorsi di ricerca autonomi.

Riassumendo

All'Università si è proposto un lavoro sulle varietà di situazioni comunicative, ma con esigenze ben definite (scrittura di sintesi, riflessione personale). Le difficoltà e necessità non sono davvero diverse rispetto a scuola secondaria; ma le attività sono più orientate alla scrittura accademica: conoscenza delle convenzioni di scrittura accademica, gestione dell'io e dell'oggettività, capacità di dimostrazione e di tenuta logica del discorso, standard di citazione ecc.

In linea di massima, sono sembrati più efficaci i percorsi di scrittura gradualità, che partono da compiti più circoscritti (ad esempio, concentrati su una sola richiesta, come l'individuazione di relazioni logiche o la strutturazione del testo; o su un solo testo; o sulla scrittura di una sola, breve porzione di testo, come il paragrafo).

Nella prospettiva di curriculum verticale si possono individuare alcuni punti degni di riflessione:

- lavorare con gradualità, partendo dalla gestione di testi brevi;
- sperimentare diversi tipi di testo;
- creare un repertorio lessicale a cui attingere al momento della scrittura;
- promuovere la capacità di interpretazione e di comprensione con esercizi mirati (ad esempio, riassunto e parafrasi come inizio di attività argomentative);
- lavorare sulle relazioni logiche di base (affinità-opposizione, particolare/generale, temporalità, causalità, esemplarità...), che formano il primo nucleo di ogni scrittura argomentativa;

- conoscere le fasi del processo di scrittura (ad esempio, pianificazione, stesura, revisione) e le diverse attenzioni da porre in ogni fase (scelta dell'ordine delle informazioni, sequenzialità, connessioni tra frasi e tra paragrafi, coerenza lessicale e così via);
- applicare strategie di argomentazione sempre più sofisticate: uso di pathos e strategie retoriche (anafora, domande retoriche ecc.), consapevolezza dell'ordine di esposizione, uso corretto di connettivi (espressione della linearità logica, con consapevolezza del tipo di relazioni che intercorrono nel testo).